

Abbiamo visto che già nel 1939 Bergera aveva al traino della sua potente vettura quella che noi oggi chiamiamo caravan. Le limitazioni imposte dalla guerra, la scarsità di denaro non avevano permesso in Italia che la caravan, allora denominata rotovilla avesse larga diffusione.

Il campeggio sino agli anni 50 era costituito essenzialmente da tende e i campeggiatori disdegnavano l'uso della caravan.

Guelfo la Manna, un pioniere del campeggio, ha pubblicato nel 1945 un libro dal titolo "Invito al campeggio".

Nella prefazione diceva:

*"fare del campeggio è bello e facile, ma saper fare del campeggio è meno facile, seppure più bello: in questo assioma sta il perché di questo libro nel quale ho voluto condensare esperienze e conoscenze allo scopo di suscitare entusiasmo nei simpatizzanti e diffondere tra gli iniziati quelle briciole di pratica che costituiscono il segreto di ogni godimento."*

Più avanti dopo aver descritto accuratamente i tipi di tende, le suppellettili, tutto quanto occorre per campeggiare affronta il problema della caravan rispetto alla tenda, descrivendola una carrozza a struttura solida trainabile da una autovettura.

Le comodità ed i conforti di queste singolari e signorili carovane sono dunque veramente degni di essere apprezzati e tenuti presenti da chi abbia a cuore il costante miglioramento dell'attività campistica, ma il loro uso si allontana troppo dall'intima essenza della vita da campo e troppo la snatura, per essere considerato alla stregua delle altre forme e varietà di campeggio... Allorquando la macchina si arresta in vista di uno stupendo panorama non ha che da scendere... ma questo in verità non è campeggio - vita da campo rude e primitiva, e perciò appunto benefica e salutare - ma una forma di svago che al campeggio si avvicina.

Lo sci si afferma come sport di massa, e la montagna richiama numerosi turisti.

I campeggi, ora intesi non più come attrezzatura, si stavano sviluppando, e iniziavano anche a prolungare la loro attività nei mesi invernali.

In alcune località sciistiche nacquero anche degli pseudo campeggi, ovvero terreni di accoglimento delle caravan, limitatamente al periodo invernale.

Ricordo in particolare quello del Sestriere Borgata, ove con la caravan ho sostato con la mia famiglia per alcuni inverni dal 1967.

La caravan si sistemava al mese di ottobre, prima delle grandi nevicate, e bisognava portarla via a maggio, perché il terreno era adibito a pascolo e con il disgelo diventava un acquitrino e lo spostamento delle caravan non era più possibile.

Riporto un brano, a pagina seguente, del nostro diario di bordo perché il lettore possa rendersi conto dell'enorme sviluppo che ha avuto il "campeggio", in poco più di quaranta anni, e della trasformazione del concetto di campeggiatore in quello dell'attuale camperista.

